

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIX - Luglio 1987 - N. 263

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Le radici del malessere della maggioranza: esame dei sintomi e ricerca della terapia

Intervista di F. La Barbera al Sindaco A. Di Giovanna

Nell'ultimo Consiglio Comunale, che si è svolto lunedì, 29 giugno, fu ripresa, anche se non prevista nell'ordine del giorno, la questione sulle dimissioni del Sindaco, annunciate nel Consiglio comunale del 6 giugno.

Come si ricorderà da tutti, e come da noi riportato nell'ultimo numero di questo giornale, al termine dei lavori di quel Consiglio, il Sindaco, facendo la verifica della maggioranza su nove punti posti all'ordine del giorno, per i quali la maggioranza stessa aveva chiesto il rinvio, ha dichiarato di dimettersi.

Le dimissioni, tuttavia, non sono state formalizzate con alcun documento, che avrebbe dovuto seguire — secondo le affermazioni dello stesso sindaco — la dichiarazione delle dimissioni. E' seguito, invece, il giorno dopo, 7 giugno, il ritiro delle stesse nel corso di un pubblico comizio.

Tuttavia il Sindaco condizionava in certo qual senso le sue dimissioni — ritirate anche in maniera formale con una lettera indirizzata al Consiglio in data 19 giugno 1987 — ad un chiarimento in seno al suo stesso partito. Pare che il chiarimento sia ancora in atto. Pertanto, stando anche alle dichiarazioni del Sindaco, fatte nel Consiglio Comunale della sera del 29 giugno, il malinteso, sul piano politico-amministrativo, con la maggioranza di sinistra è stato chiarito. « La maggioranza — dice il Sindaco — esiste. Tutto è stato chiarito; il malinteso è avvenuto non sui contenuti dei punti posti

all'ordine del giorno, bensì sui tempi della trattazione degli stessi.

Tutto liscio allora?

Lo chiediamo allo stesso Sindaco.

Alfonso Di Giovanna, che non ha fatto mai mistero della concezione circa la politica amministrativa in relazione ai concetti di « potere », di « possesso del potere » e di « esercizio del potere », peraltro concepito come « servizio » in favore della comunità, ha risposto ad alcune nostre domande.

D. - Credi di avere messo a posto tutto con le tue dichiarazioni fatte nel comizio del 7 giugno e poi ancora con quelle rese in Consiglio comunale la sera del 29 giugno circa il rientro delle tue dimissioni?

R. - Le cose a posto, in realtà le mette solo il tempo, cioè la storia. Io ho sentito l'obbligo morale di ritirare le dimissioni, senza con ciò contraddirmi. Certo a qualcuno ciò ha potuto apparire il contrario. Ciascuno ha il diritto e il dovere di salvaguardare la sua dignità e la sua coerenza. Riconoscendo la tempestività e la esplosione, tout court, delle mie dimissioni in quella seduta ho dovuto fare forza contro questo sentimento della coerenza. Ho dovuto fare un grande atto di umiltà. E' un modo anche questo di affermare la personalità; un modo difficile a capirsi a fondo. Il ritiro, tuttavia, delle

mie dimissioni sono legate in verità a due fatti importanti. In primo luogo l'esigenza di portare all'approvazione del Consiglio il Bilancio di previsione 1987 entro il 20 luglio. In secondo luogo il chiarimento che è in atto in seno al mio partito.

IL SINDACO SI DIMETTE PER DISSENSI SUL 14° PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO.



D. - Allora vuoi dire che non sei sicuro di avere una « maggioranza », come hai dichiarato in Consiglio?

R. - Tutt'altro: confermo che la maggioranza c'è.

D. - La maggioranza c'è; sta bene. Ma dal chiarimento che cosa dovrà venire fuori.

R. - Per governare bene non basta che ci sia una maggioranza. Occorrono ben altre cose. In molti comuni la DC, per esempio, ha maggioranze straripanti. Eppure non riesce a governare come avviene a Palermo e ad Agrigento. C'è, quindi, un malessere anche per le maggioranze. E c'è un malessere anche per quella di Sambuca, determinato da tanti fattori. Non vorrei usare una frase forte, usata per ben altre specifiche situazioni; mi pare si stia attraversando un momento di « sindrome »: una confluenza, cioè, di sintomi che solo un dibattito aperto, come ormai introdotto nel mio partito dopo quanto è accaduto con le elezioni del 14 giugno al Comitato centrale, può analizzare per ricorrere alle terapie.

D. - Che tipo di terapia?

R. - Se questo sindaco può e deve arrivare a concludere la legislatura e governare o no. Se deve continuare, a quali condizioni deve farlo e se può farlo. Se il programma proposto agli elettori il 12 maggio 1985 dal mio partito deve avere un seguito attuativo, già concordato di recente nella Giunta unitaria di sinistra.

D. - Una domanda flash. Se questa « pedestrolja » non si verificasse?

R. - Sono sicuro che il mio partito avrà il coraggio di fare trasparenza. In caso contrario ognuno assuma le sue responsabilità. Io saprò assumere le mie.

Sanità e politica del sociale: consensi e dissensi

A voler scorrere gli ultimi numeri della Voce, si nota una continuità nel presentare la gran mole di lavoro svolta dall'Assessorato alla Sanità e Solidarietà Civile. Merito dell'attuale Assessore, dottor Martino Abruzzo che in pochi mesi del suo mandato, ha trasformato quella carica finora quasi di rappresentanza, in una vera e propria fucina di lavoro e di iniziative, tutte estremamente valide che sono andate incontro alle esigenze della collettività, che specie nel campo sanitario e specialistico sono costretti da decenni a recarsi fuori Sambuca con comprensibile spreco di tempo e di soldi.

L'ultimo successo ottenuto dalla giunta di sinistra è l'assistenza specialistica che sarà espletata a Sambuca, nei locali dell'ex plesso Visciosi, Via Pietro Caruso. Vi potranno accedere tutti i cittadini muniti di richiesta medica vistata dal CAU di Sambuca. Per adesso essa è provvisoriamente limitata alle branche di Cardiologia e Otorinolaringoiatria.

L'assessore Abruzzo ha assicurato il suo impegno e quello della Giunta perché tutte le specializzazioni possano essere svolte in loco nel più breve tempo possibile allo scopo di dare un'ulteriore spinta alla crescita civile e sociale della nostra comunità.

Abbiamo rivolto all'assessore Martino Abruzzo alcune domande:

D. - Il tuo assessore si è mostrato molto attivo ed impegnato nel risolvere i problemi che assillano la comunità, quali sono quelli irrisolti che vanno affrontati

per primi?

R. - Tra i tanti problemi che portiamo avanti e che sono all'esame dell'amministrazione, ve n'è uno che mi sta particolarmente a cuore: quello dei disabili, sono tanti e spesso per l'ignoranza di coloro che ci stanno attorno, sono costretti a vivere in un perenne stato di bisogno. Una giusta informazione sulle cause del male, una conoscenza delle leggi sull'argomento, molto possono fare per alleviarne le sofferenze.

D. - Come pensa l'Amministrazione di intervenire?

R. - Il problema dei disabili è stato avviato dal mio assessore, ma debbo ammettere che ho trovato in Giunta un impegno ed una disponibilità a risolvere il problema piena e convinta. Nel concreto bisognerà operare sul bilancio comunale.

D. - Non credi di promettere troppo per « fare » politica?

R. - Assolutamente no, l'impegno a risolvere i problemi dei disabili è una scelta politica dell'amministrazione social-comunista ed i partiti che la rappresentano sono ben disposti ad affrontarlo e risolverlo il problema.

L'impegno dell'assessore Abruzzo come si vede è diretto a servizi e strutture che possano essere fruiti dalla collettività, anche questo è un modo di far politica che le vicende degli ultimi anni ci avevano fatto dimenticare.

Masala

Signor Direttore,

sull'ultimo numero de La Voce leggo dell'attività dell'assessore alla Sanità che pare scopra i sogni nel cassetto, specie per quanto riguarda gli handicappati di cui su questo foglio da tempo si parla.

E se n'è parlato anche in termini di concretezza senza ricorrere al Comune di Milano. Non potrebbe l'Assessore Abruzzo occuparsi anche di cose terra terra che riguardano pertinentemente il suo settore?

Il Sindaco in più circostanze si è detto lieto (?) che l'assessorato igiene e sanità è nelle mani di un medico. Credo nella sua sincerità. Ma mi vuol dire il Sindaco come mai in fatto di igiene e sanità si andava meglio quando questo assessorato era diretto da un

semplice ed umile muratore e non da un laureato medico? Per esempio vuol dire alla cittadinanza il signor assessore alla Sanità perché mai negli anni passati nei mesi che vanno da aprile e maggio si provvedeva alla disinfezione e disinfestazione mentre quest'anno, grazie ad un medico all'Assessorato I. e S. le zecche, le mosche, le zanzare e i « muschigliuni » ci divorano?

Finiamola una buona volta con il parlare delle stelle mentre abbiamo sino alle caviglie le gambe nel fango. Non firmo perché avendo da fare un medico... non si sa mai. Comunque non sono Ghino di Tacco ma un semplice lettore-cittadino che potrei chiamarmi

Martino delle Zecche

LA BORSA POLITICA

Scendono le azioni P.C.I. a Sambuca. Il calo pare, determinato dal voto dei giovani che, hanno giocato, o meglio, investito sulla D.C. invest. I compagni hanno puntato poco sulle partecipazioni FGCI; non li ritenevano importanti.

Piazza degli Affarucci — errata corregge — Piazza delle Vittorie (e delle sconfitte) vede esultacchiare, i socialisti che riguadagnano i voti persi negli anni passati. Decisamente un buon rialzo per la loro « sporta » semivuota.

La finanziaria D.C. acquista punti di rialzo alla Camera mentre subisce un ribasso considerevole al Senato il prevedibile imprevisto sembrava fosse atteso nelle sedi dello scudo crociato Sambucense. Ah queste « sorprese » della borsa!

Biforc